

MAFAI | KOUNELLIS

LA LIBERTÀ DEL PITTORE

a cura di Bruno Corà

gli
ori

MAFAI | KOUNELLIS. LA LIBERTÀ DEL PITTORE
Roma, Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese
21 febbraio - 1 giugno 2014

ROMA CAPITALE

IGNAZIO ROBERTO MARINO
Sindaco

FLAVIA BARCA
Assessore alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica

CLAUDIO PARISI PRESICCE
Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali ad interim

Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne
Renata Piccininni, *Responsabile*
Teresa Franco

Servizio Mostre e Attività Espositive e Culturali
Federica Pirani, *Responsabile*
Maria Pia Favale
Gloria Raimondi

Direzione Tecnico Territoriale
Maurizio Anastasi, *Direttore*

Servizio progetti di riuso e allestimenti museali
Roberta Rosati, *Responsabile*

Allestimenti
Lucia Pierlorenzi
Simonetta De Cubellis

U.O. Ville e Parchi Storici
Alberta Campitelli, *Dirigente*
Ester Piras

Museo Carlo Bilotti. Aranciera di Villa Borghese
Ilma Reho, *Responsabile Museo*
Antonia Rita Arconti, *Responsabile Mostre Temporanee*
Daniela Di Chiappari, *Responsabile Eventi*

Comitato Scientifico Museo Carlo Bilotti
Margaret (Tina) Embury Schultz Bilotti, *Presidente*
Claudio Parisi Presicce, Alberta Campitelli, Federica Pirani, Edvige Bilotti, Roberto Bilotti

Mostra e catalogo a cura di
Bruno Corà

Progetto
Centro Studi Mafai Raphaël
Raffaella De Pasquale, *Presidente*
Luciano Scalia, *Vice Presidente*

Sezione documentaria a cura di
Giulia Mafai
Beatrice Marconi

Allestimento opere di Jannis Kounellis
Damiano Urbani

Fotografie
Claudio Abate

Albo dei prestatori
Collezione Elena e Claudio Cerasi, Roma
Collezione Daniela Ferrara, Roma
Collezione Eredi Mafai, Roma
Collezione Giuseppe Iannaccone, Milano
Collezione Edmondo Tordi, Roma
Musei di Villa Torlonia - Archivio della Scuola Romana, Roma
e tutti i prestatori che hanno preferito mantenere l'anonimato

Crediti fotografici
Claudio Abate
Archivio di Stato di Latina, Fondo Plinio De Martiis
Manolis Baboussis
Giorgio Benni, Roma
Giacomo D'Aguzzo, Palermo
Paolo di Paolo, Roma
Ezio Ferreri, Palermo
Mimmo Jodice

Si ringraziano
Arianna Borroni
Giorgio Cappozzo
Gaetano Cipolla
Stefano Groszy
Alessandro Guerrini
Simona Mafai
Liana Mattacchini
Arianna Padrut
Risha Paterlini
Luigi Prisco
Sara Scalia

Un ringraziamento particolare a
Michelle Coudray
Giulia Mafai

Zètema Progetto Cultura
Francesco Marcolini, *Presidente*

Albino Ruberti, *Amministratore Delegato*

Roberta Biglino, *Direttore Generale*

Coordinamento
Renata Sansone con Francesca Plonski, Katia Marras e Elisa Infantino

Promozione e Comunicazione
Fabiana Magri, *Ufficio Stampa*
Antonella Caione, *Promozione*
Alessandra Meneghello, *Progetto grafico*
Elisabetta Giuliani, *Relazioni Pubbliche*

Revisione conservativa delle opere
Sabina Marchi con Simona Nisi, Elena Carnesecchi, Andrea Casavecchia, Giovanni Forgia e Patrizia Carducci

Realizzazione dell'allestimento
Articolarte srl

Realizzazione della grafica
Operaprima srl

Assicurazione
Willis Italia Spa
Coverall Insurance Broker
Axa Art Assicurazioni

Trasporto
Open Care - Servizi per l'arte, Milano

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Redazione, impaginazione
Gli Ori Redazione

Traduzioni
Jeremy Carden

Impianti e stampa
Bandeccchi e Vivaldi, Pontedera

© Copyright 2014
per l'edizione, Gli Ori, Pistoia
per i testi e le foto, gli autori
ISBN 978-88-7336-535-8
tutti i diritti riservati

I MATERIALI VIDEO SONO STATI GENTILMENTE CONCESSI DA



CON LA COLLABORAZIONE DI



CON IL CONTRIBUTO TECNICO DI



la Repubblica

SERVIZI DI VIGILANZA



CATALOGO



ORGANIZZAZIONE



LA MOSTRA È INSERITA NEL SISTEMA /ROM/EXHIBIT/ Art and Exhibitions in Rome

La suggestiva sala del Ninfeo dell'Aranciera di Villa Borghese accoglie il coinvolgente allestimento che Jannis Kounellis ha dedicato al maestro Mario Mafai, il pittore romano che trascorse a Roma la maggior parte della sua vita, divenendo punto di riferimento per la pittura tonale contemporanea italiana, insieme ai compagni di percorso della Scuola di Via Cavour.

Il connubio tra l'opera di Mafai e l'allestimento di Kounellis esalta sia la vocazione romana del prezioso spazio di Villa Borghese sia la sua vocazione internazionale: la romanità di Mafai, l'internazionalità di Kounellis, che Roma adottò negli anni giovanili, si fondano in un luogo che dal 2006 offre al pubblico un'alternanza di eventi espositivi di grande interesse e varietà.

In mostra sono presenti un consistente numero dei lavori prodotti dal 1957 al 1964, anni in cui il giovane Kounellis, appena arrivato a Roma, riceveva l'incoraggiamento del maturo Mafai. In questa esposizione l'opera di Mario Mafai viene elaborata da una lettura originale.

Una lettura che avviene anche attraverso il simbolico passaggio di testimone tra il Maestro e Kounellis, in cui l'arte continua il suo ciclo e si rigenera.

È in occasioni come questa che le istituzioni, accogliendo e cogliendo pienamente il valore di proposte inedite, hanno l'opportunità di dare il loro contributo al rinnovamento delle idee e della creatività.

Ignazio Marino
Sindaco di Roma

The atmospheric Sala del Ninfeo in the Orangery of Villa Borghese is hosting the atmospheric staging that Jannis Kounellis has dedicated to Mario Mafai, the Roman painter who spent the majority of his life in Rome, becoming a leading exponent of contemporary Italian tonal painting, together with his fellow companions of the Scuola di Via Cavour.

The union of Mafai's work and Kounellis' staging brings out to the full both the Roman vocation of the fine Villa Borghese space and its international vocation: the Romanity of Mafai, the internationality of Kounellis, who was adopted by Rome in his youthful years, come together in a venue which, since 2006, has been presenting a series of exhibition events of great interest and variety.

The exhibition features a significant number of works produced between 1957 and 1964, years in which the young Kounellis, recently arrived in Rome, received encouragement from the mature Mafai.

In this show, Mario Mafai's work is given an original reading. A reading that also takes the form of a symbolic handing on from Mafai to Kounellis, in which the cycle of art continues and is regenerated.

It is on occasions like this that institutions, by embracing and fully grasping the value of new proposals, have the opportunity to make a contribution to the renewal of ideas and of creativity.

Ignazio Marino
Mayor of Rome

Mario Mafai è un artista molto “romano” non soltanto perché a Roma è nato e vissuto, diventando uno dei protagonisti della scena artistica della città.

La sua casa, in via Cavour, demolita con gli sventramenti per la costruzione di via dei Fori Imperiali, divenne il punto di riferimento per l’arte di quegli anni, luogo di passaggio e di elaborazione culturale: un artista della città e per la città.

Le opere esposte al Museo Bilotti, nella mostra promossa dal Centro Studi Mafai-Raphaël e curata da Bruno Corà, sono dell’ultima stagione di Mario Mafai, con alcune eccezioni che riguardano gli anni precedenti, come un bellissimo autoritratto del 1928, il viso un po’ distorto dell’artista, una faccia bellissima che rimanda ad un’epoca lontana, uno sguardo profondo.

Un uomo coraggioso Mafai che ha sempre messo la libertà, quella artistica e quella politica, al centro della sua vita.

Sarà per questo che Jannis Kounellis ha dedicato al pittore romano l’installazione\allestimento che “abbraccia” letteralmente le opere esposte: un gesto di affetto e riconoscenza per il Maestro che lo aveva incoraggiato a percorrere la sua vena creativa, ad essere artista libero, sempre pronto a mettersi in discussione, a cambiare.

Insieme alla mostra c’è una sezione documentaria, curata da Giulia Mafai, che restituisce l’artista al suo tempo e ci aiuta a collocare le sue opere nei contesti contemporanei.

Roma rende così omaggio ad uno dei suoi artisti più prestigiosi che ha fatto di questa città una delle capitali dell’arte contemporanea.

Flavia Barca
*Assessore alla Cultura, Creatività
e Promozione Artistica di Roma*

Mario Mafai is a very “Roman” artist, and not only because he was born and lived there, becoming one of the protagonists of the city’s art scene.

His house in via Cavour, demolished in order to make way for via dei Fori Imperiali, became a point of reference for art in those years, a place to stop-off at and to exchange ideas about culture. He was an artist of the city and for the city.

The works on display at the Museo Bilotti, in the exhibition promoted by the Centro Studi Mafai-Raphaël and curated by Bruno Corà, are from the final phase in Mario Mafai’s career, with some exceptions regarding the previous years, including a beautiful self-portrait from 1928, with the slightly distorted face of the artist, a beautiful face that evokes a distant age, a profound gaze.

A brave man, Mafai always put freedom – artistic and political – at the centre of his life.

It will have been for this reason that Jannis Kounellis dedicated to the Roman painter the installation/staging that literally “embraces” the exhibited works: a gesture of affection and recognition towards the master who had encouraged him to explore his creative vein, to be a free artist, always ready to question what he was doing and to change.

Together with the exhibition there is a documentary section, curated by Giulia Mafai, which restores the artist to his time and helps us to place his works in contemporary contexts.

Rome thus pays tribute to one of its most prestigious artists, who contributed to making this city one of the capitals of contemporary art.

Flavia Barca
*Councillor with responsibility for cultural affairs,
creativity and artistic promotion*

È una proposta innovativa e al contempo sentimentale l’incontro tra Mario Mafai e Jannis Kounellis al Museo Carlo Bilotti all’Aranciera di Villa Borghese.

Il progetto, nato dalla vivacità intellettuale di Bruno Corà, in collaborazione con la famiglia Mafai, presenta al pubblico un periodo meno noto della produzione di Mario Mafai – maestro indiscusso della Scuola Romana – quello della maturità. Sono opere datate dal 1958 al 1965, presentate attraverso una installazione/omaggio del grande artista contemporaneo Jannis Kounellis. Quest’ultimo (generazione 1936) a ridosso degli anni ‘60, appena ventenne, ha lasciato la sua Grecia per venire a studiare all’Accademia di Belle Arti di Roma. Qui ha incontrato il maestro della Scuola Romana e ne ha tratto forza e incoraggiamento per il proprio lavoro, e una spinta propulsiva verso la libertà creativa, “la libertà del pittore”. Dalla pittura è partito il giovane Kounellis, per poi spaziare, con opere epocali, dall’arte povera a un linguaggio personale sempre di grande coinvolgimento ambientale, fino ai nostri giorni. Jannis Kounellis e Bruno Corà hanno concepito una rivisitazione dell’opera di Mafai, dove, accanto alle opere del periodo “astratto” degli ultimi anni, vi sono continui rimandi al periodo figurativo. Il progetto si avvale anche della partecipazione di un grande testimone dell’arte italiana dagli anni ‘60 in poi, il fotografo Claudio Abate, i cui scatti fotografici dell’allestimento al Museo Carlo Bilotti sono riprodotti nel presente catalogo.

Un concerto di forze intellettuali e creative per rendere omaggio a un grande maestro della pittura italiana – Mario Mafai – che ha avuto il coraggio di cercare altre strade, oltre a quelle già note e consolidate che lo hanno reso celebre. L’essenza è nelle parole “A parte il fatto che l’arte non può ripetersi e va in cerca di nuove invenzioni e di nuove realtàsarebbe stato onesto proseguire in quel compiacimento tonale, nel gusto di mura morte e di fiori morti? Allora ho qualche anno per essere vivo e per cercare una nuova concezione del tempo, dello spazio e della verità”.

Claudio Parisi Presicce
Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali ad interim

The idea of bringing together Mario Mafai and Jannis Kounellis at the Museo Carlo Bilotti in the Orangery of Villa Borghese is at once innovative and sentimental.

The project, arising from the intellectual vivacity of Bruno Corà, in collaboration with the Mafai family, presents to the public a less-well known period in the career of Mario Mafai – an undisputed master of the Scuola Romana – that of his maturity. The works, dating from 1958 to 1965, are presented through an installation/tribute by the great contemporary artist Jannis Kounellis. The latter, who was born in 1936 and left Greece in the second half of the 50s when he was barely twenty, came to Rome to study at the Accademia di Belle Arti. Here he met the master of the Scuola Romana, from whom he received strength and encouragement for his work, and impetus to achieve creative liberty, the “freedom of the painter”. The young Kounellis started out as a painter, and then ranged, with ground-breaking works, from Arte Povera to a personal and intimately site-specific idiom, and through to his current output. Jannis Kounellis and Bruno Corà have conceived a revisitation of Mafai’s work, where, alongside paintings from the “abstract” period of the final years, there are constant references to the figurative period. Also involved in the project is one of the great observers of Italian art since the 60s, the photographer Claudio Abate, whose shots of the staging at the Museo Carlo Bilotti are reproduced in this catalogue.

The result is a harmonious blending of intellectual and creative forces, a tribute to a great master of Italian painting, Mario Mafai, who had the courage to explore other paths besides the already known and consolidated ones that made him celebrated. The essence lies in the following words: “Besides the fact that art cannot repeat itself and goes in search of new realities, [...] would it have been honest to continue with that tonal complacency, with the taste for dead walls or dead flowers? I still have some years to be alive and to look for a new conception of time and space and truth.”

Claudio Parisi Presicce
Interim Superintendent of the Cultural Heritage of Rome



Mafai 1960 c. (foto P. di Paolo)

Sommario | Contents

| | |
|--|-----|
| Raffaella De Pasquale - Centro Studi Raphaël Mafai | |
| <i>Nuove realtà</i> | 10 |
| <i>New Realities</i> | 12 |
| Bruno Corà | |
| <i>Mafai Kounellis: la libertà del pittore</i> | 15 |
| <i>Mafai Kounellis: the freedom of the painter</i> | 23 |
| Conversazione tra Bruno Corà e Jannis Kounellis Conversation between Bruno Corà and Jannis Kounellis | |
| <i>Mafai: la libertà del pittore, Roma e i ritardi</i> | 33 |
| <i>Mafai: the freedom of the painter, Rome and its delays</i> | 39 |
| <i>Dai diari di Mafai</i> | 46 |
| <i>From Mafai's diary</i> | 50 |
| MAFAI KOUNELLIS: LA LIBERTÀ DEL PITTORE | |
| TAVOLE PLATES | 54 |
| REGESTO INDEX OF WORKS | 88 |
| Miriam Mafai | |
| <i>Mafai, mio padre</i> | 95 |
| <i>Mafai, my father</i> | 98 |
| Simona Mafai | |
| <i>Mafai, uomo ed artista</i> | 100 |
| <i>Mafai, man and artist</i> | 102 |
| Giulia Mafai | |
| <i>Ricordi di Mafai, pittore</i> | 104 |
| <i>Memories of Mafai, painter</i> | 108 |
| BIOGRAFIE BIOGRAPHIES | 113 |



Mafai in una foto di Plinio De Martiis pubblicata nel catalogo della personale a La Tartaruga, Roma 1955

Raffaella De Pasquale - Centro Studi Mafai Raphaël Nuove realtà

Vivere è essere un altro. Neppure sentire è possibile se si sente oggi come si è sentito ieri: sentire oggi come si è sentito ieri non è sentire, è ricordare oggi quello che si è sentito ieri, è essere oggi il cadavere vivo di ciò che ieri è stata la vita perduta. Cancellare tutto dalla lavagna da un giorno all'altro, essere nuovo a ogni alba, in una nuova verginità perpetua dell'emozione: questo e solo questo vale la pena di essere o di avere, per essere o avere quello che in modo imperfetto siamo. (Fernando Pessoa)

Non pensiamo che Mafai abbia letto il *Libro dell'inquietudine* di Fernando Pessoa, ma certo ritroviamo tracce di quel pensiero in molte pagine del suo diario, soprattutto in quelle degli ultimi anni, da quando ha inizio il suo *dipingere astratto* e Mafai cerca di spiegare a se stesso e agli amici il senso di quella svolta e, insieme all'artista, viene in primo piano l'uomo e il senso della sua esistenza. Scrive Mafai il 7 gennaio del 1964:

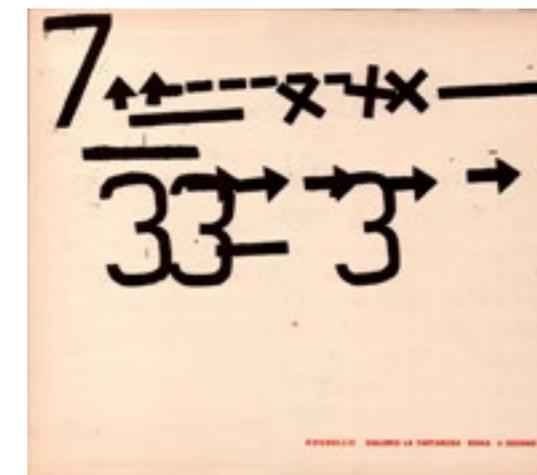
A parte il fatto che l'arte non può ripetersi e va in cerca di nuove realtà ed è dovere suo lasciare dietro i propri cadaveri, sarebbe stato onesto proseguire in quel compiacimento tonale, nel gusto di mura morte e di fiori morti? Ancora ho qualche anno per essere vivo e per cercare una nuova concezione del tempo e dello spazio e della verità... Saper rinunciare è un poco voler vivere; uscire dal cellofan è un po' respirare.

Cominciamo da qui, da questo nucleo di verità esistenziale, per dire anche della condivisione da parte del Centro Studi Mafai Raphaël dell'impostazione che Bruno Corà e Jannis Kounellis stesso hanno dato a questa mostra, rispondendo all'appello che avevamo lanciato nel febbraio del 2012, in occasione della presentazione del Centro all'Accademia di San Luca. Un appello a critici, studiosi, collezionisti, un appello ai giovani, perché si torni a guardare all'opera di Mario Mafai e di Antonietta Raphaël e, insieme, alla loro vita improntata all'onestà dei comportamenti quotidiani, alla solidarietà e alla libertà e al loro esempio di passione e di idee. Ho incontrato Bruno Corà casualmente nel luglio 2010, pochi mesi dopo la nascita del Centro Studi, che soprattutto Miriam Mafai ha voluto, quasi con un senso di urgenza, forse anche per impegnare, noi

della seconda generazione, a non dimenticare il valore delle nostre radici. È allora che ho parlato a Corà per la prima volta del nostro desiderio di ripresentare in particolare l'opera astratta di Mafai. Egli conosceva meno questa 'avventura', ma fu subito pronto ad approfondire una scoperta. Disse: non so una mostra, però li voglio vedere, subito. E così è stato ed è iniziato un peregrinare per Roma alla ricerca dei quadri e del luogo. Successivamente, memore di un incontro giovanile di Kounellis con Mafai, Corà lo invita a partecipare alla mostra con un intervento in segno di omaggio. Questa quindi non è una mostra antologica, ma una mostra che vuole buttare sul tappeto temi importanti per l'arte e per gli artisti, quegli stessi temi sui quali Mafai si arrovellava nel suo lavoro di pittore e nel suo scrivere più intimo. Una mostra che ha l'intento di guardare all'opera di questo grande e anomalo pittore europeo con occhio nuovo, una mostra che vuole essere un respiro, una boccata d'aria, un'affermazione di libertà, la 'libertà' del pittore e anche la nostra libertà di andare avanti, di interpretare, di studiare e di scoprire, pur nelle difficoltà e nella frantumazione del mondo di oggi. Lorenza Trucchi, proprio in occasione della presentazione del Centro Studi all'Accademia di San Luca ricordava come Mafai, in occasione della sua prima mostra di astratti a La Tartaruga nel 1959, chiese una presentazione non a un critico ma a un poeta, Attilio Bertolucci. Non perché non ci fossero critici importanti pronti a scrivere, ma forse proprio per una consapevolezza che non tutto poteva essere spiegato con analisi e riferimenti storici. E Bertolucci concluse infatti il suo testo scrivendo:

Non vogliamo neppure tentare di ricostruire il cammino che ha portato Mafai a queste ultime esperienze, i fatti psicologici, le implicazioni culturali che stanno dietro questi quadri. Ci bastano i quadri, la loro qualità e insieme la garanzia della loro necessità spirituale, il premio a un'avventura eroica intrapresa contro ogni calcolo, contro ogni saggezza.

Anche questa mostra è stata costruita senza calcolo e senza saggezza. Bastano alcuni quadri figurativi e un nucleo importante di astratti che sono ancora degli eredi Mafai e poche altre opere generosamente prestate da collezionisti privati. Basta 'l'abbraccio' di Kounellis che era un ragazzo appena giunto a Roma dalla Grecia quando Mafai lo riconobbe subito pittore, negli stessi ultimi anni della sua vita in cui egli esponeva coraggiosamente i suoi astratti.



Invito della mostra di Kounellis alla Galleria La Tartaruga, giugno 1960



Sovraccoperta della monografia di Libero de Libero pubblicata da De Luca Editore, 1949

Raffaella De Pasquale - Centro Studi Mafai Raphaël New Realities

To be is to be other. It's not even possible to feel, if one feels today what he felt yesterday. To feel today what one felt yesterday isn't to feel - it's to remember today what was felt yesterday, to be today's living corpse of what yesterday was lived and lost. To erase everything from the slate from one day to the next, to be new with each new morning, in a perpetual revival of our emotional virginity - this, and only this, is worth being or having, to be or have what we imperfectly are. (Fernando Pessoa)

It is unlikely that Mafai read *The book of disquiet* by Fernando Pessoa, but one can certainly find traces of that thought in many pages of Mafai's diary, especially those of the final years, from when he began his *abstract painting* and Mafai was trying to explain to himself and his friends the sense of that turning point, and, together with the artist, the man and the sense of his existence came to the fore. On 7 January 1964, Mafai wrote:

Besides the fact that art cannot repeat itself and goes in search of new realities, and it is its duty to leave its corpses behind, would it have been honest to continue with that tonal complacency, with the taste for dead walls or dead flowers? I still have some years to be alive and to look for a new conception of time and space and truth... Being able to give things up is a bit like wanting to live; to come out of the cellophane and breathe a bit.

We are starting with this core of existential truth also in order to say that the Centro Studi Mafai Raphaël shares the approach taken to this exhibition by Bruno Corà and by Jannis Kounellis himself, in response to the appeal we launched in February 2012 during the presentation of the centre at the Accademia di San Luca. An appeal to critics, scholars and collectors, an appeal to the young, to take a fresh look at the work of Mario Mafai and Antonietta Raphaël, and at their life as well, grounded as it was in the honesty of everyday behaviour, in solidarity and freedom, and in the example they set with their passion and ideas. I met Bruno Corà by chance in July 2010, a few months after the founding of the study centre, which Miriam Mafai in particular wanted to be set up, almost with a sense of urgency, perhaps also in order to commit us members of the second generation not to forget the value of

our roots. It was then that I spoke to Corà for the first time about our desire to re-present Mafai's abstract work above all. Corà was less familiar with this aspect of Mafai's artistic "adventure", but immediately expressed willingness to explore it. He said he was not sure about an exhibition, but wanted to see the works straight away. And so it was, marking the beginning of a roaming about Rome in search of pictures and a venue. Later, recalling that Kounellis had had a youthful encounter with Mafai, Corà invited him to take part in the show with a tribute. This is not a retrospective, then, but a show intended to raise important themes for art and artists, those same themes that Mafai grappled with in his painting and in his more intimate writings. A show that aims to look at the work of this great and anomalous European painter through new eyes, a show that is designed to be a breath of fresh air, an affirmation of freedom, the "freedom" of the painter and also our own freedom to press on, to interpret, to study and to discover, despite the difficulties and fragmentation of today's world. Lorenza Trucchi, at the presentation of the study centre at the Accademia di San Luca, recalled how Mafai, on the occasion of his first exhibition of abstract works at La Tartaruga in 1959, asked for a presentation not from a critic but from a poet – Attilio Bertolucci. Not because there were no important critics prepared to write a piece, but perhaps precisely because he was aware that not everything could be explained through analysis and historic references. And in fact Bertolucci concluded his text by writing:

We do not want even to try to reconstruct the path that led Mafai to these most recent works, the psychological influences and cultural implications that lie behind these pictures. The pictures themselves are enough, their quality and at once the guarantee of their spiritual necessity, the reward for a heroic adventure embarked upon without calculation or received wisdom.

This exhibition has also been put together without calculation and without received wisdom. It is enough to have a few figurative paintings and a significant body of abstract pieces still belonging to the Mafai heirs, together with several other works generously lent by private collectors. It is enough to have the "embrace" of Kounellis, who was just a young man newly arrived in Rome from Greece when Mafai immediately saw he was a painter, in those same last years of his life when he bravely showed his abstract works.



Mafai nello studio 1960 c. (foto P. di Paolo)